Anno II — Giovedì 5 dicembre 1867 — 1159 — Num. 290

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 4 Dicembre

—

L'*Ètendard* conferma l'accordo della Prussia e dell'Inghilterra circa alla proposta Conferenza: le due potenze sono sempre poco disposte a credere nella serietà del progetto francese. Di più si sa che anche la Russia si mostra assai fredda. La *Gazz. di Mosca* prevede che la Francia farà un solenne *fiasco*, perchè questa conferenza non è utile ad alcuno, eccetto al gabinetto delle Tuileries, il quale ha fretta di farla finita cogli imbarazzi e le spese che derivano dall'impegno preso nel 1849 di far la guardia alla teocrazia romana. Il governo francese (aggiunge quel giornale) vorrebbe gettare la risponsabilità dei propri errori sull'Europa intera. Ma più gli affari saranno imbrogliati in Italia, e più la Prussia ne godrà, e meno, per conseguenza, essa avrà fretta di veder la Francia uscir d'imbarazzo. Rammentiamoci che la Prussia seppe trarre profitto dall'insurrezione polacca per conquistare una parte della Danimarca e regolare poi i conti coll'Austria, sua antica rivale. Si può dire dunque che i fondi della Conferenza, alquanto rialzati ultimamente, sono di nuovo in ribasso. Che ne pensa il Governo francese? Forse esso ne è meno dispiacente di quanto si crede: e può aver ragione il *Times* il quale dice, che non effettuandosi la Conferenza, la quistione sarà lasciata decidere fra Roma e l'Italia.

Sarebbe cotesto appunto il desiderio del partito liberale, espresso jeri dal Guéroult al Corpo legislativo. «Lasciate che il Papa si protegga da sè, egli disse; ed in quindici giorni egli si sarà accomodato con l'Italia.» Ciò che merita specialmente notato nel discorso del Guéroult è la minaccia di diventar nemico acerrimo dell'impero, qualora esso non si trasformi in senso liberale; poichè è noto che l'*Opinion Nationale*, diretta dal Guéroult, rappresenta i bonapartisti progressisti. Se la minaccia si effettuasse l'impero perderebbe il più valido suo sostegno: quello di coloro che ancora sperano di poterlo conciliare colla libertà.

Gli avvenimenti della Servia cominciano a inquietare sul serio il Governo austriaco. Per procacciarsi informazioni e conoscere anche lo spirito che domina nei Confini militari fu chiamato a Vienna il comandante militare di Semelino, e si tennero varie sedute sotto la presidenza del principe Alberto. «L'Austria (dice la *Correspondence*) si atterrà scrupolosamente al principio del non intervento e della neutralità, accontentandosi di presidiare le proprie frontiere, i cui abitanti del resto sono sinceramente devoti al Governo.» È un foglio officioso che parla, e si deve tener in quel conto che meritano siffatte dichiarazioni.

Il Proclama del Prefetto.

Il Commendatore Fasciotti nell'atto di assumere il reggimento di questa Provincia, indirizzava ai Friulani savie e generose parole, che noi abbiamo stampato nel numero di jeri. E ad esse grata cosa ci è rispondere a nome dei nostri concittadini e compatrioti.

I Friulani, gloriosi di appartenere all'Italia, non ignorano attraverso quali e quante difficoltà il Governo del Re s'affatichi per avviare il paese a veri e duraturi progressi civili. Eglino, com'avviene delle genti più colte della penisola, hanno chiari i concetti di *ordine* e di *libertà* e sanno come, attuati nello Stato, questi concetti sieno guarantigia di pubblica e privata prosperità.

I Friulani comprendono quali rapporti debbano e possano esistere tra i Magistrati e le popolazioni, ed aspirano ad ottenere quell'armonia di propositi che sola è atta a produrre fatti lodevoli.

Eglino desiderano vivamente la concordia di tutte le classi sociali nelle opere del bene, ed aspettano dal Governo un indirizzo sapiente, come anche sono disposti ad esprimere al Governo i propri bisogni ed i modi opportuni pel soddisfacimento di essi.

I Friulani sperano nella concordia, che è la prima e la più necessaria tra le virtù civili; ma sanno come tale effetto nobilissimo ottenere non potrebbesi, qualora mancasse la fiducia nella saviezza de' reggitori, o questi non rendessero giustizia ai diritti di tutti; qualora alle animadversioni de' partiti politici (meno temibili tra noi, che in altre regioni d'Italia) s'avessero ad aggiungere individuali ambizioni o gare meschine di consorterie provinciali, e indebite protezioni, o non scusabili dispregi.

I Friulani comprendono le necessità di quest'epoca e della Patria; e se v'ha mai popolo atto a mantenere l'ordine nella libertà, eglino daranno prova di esserlo. Però, ed appunto per siffatta loro virtù, domandano minori tentennamenti ne'governanti, e coerenza ed efficacia di leggi, e solerzia nella applicazione loro.

Eglino sperano che il reggimento del Comm. Fasciotti darà principio a quella regolare amministrazione della Provincia, a cui nell'anno che sta per tramontare mancarono condizioni propizie. Sperano che tra governanti e governati sorgerà quella simpatia che nell'assidua cooperazione in opere egregie troverà il suo alimento.

In altra occasione abbiamo parlato del Comm. Fasciotti, e delle doti che lo distinguono come pubblico funzionario. Desideriamo dunque che durante la sua dimora tra noi egli possa dispiegarle tutte a vantaggio di questa Provincia.

G.

ROMANUS SUM CIVIS!

Allorquando un proconsolo romano voleva far picchiare San Paolo, perchè ribellandosi alla Chiesa romana di allora, predicava la religione di Cristo; quel bravo uomo, uso a non perdonarla nemmeno alle scappate del collega San Pietro, a suo credere un pò duro d'intendacchio, sorse alteramente e disse: Adagio, Biagio! *Romanus sum civis!*

In que' tempi l'essere *cittadino romano* voleva dire essere *uomo libero*. Si potevano picchiare gli schiavi ed i barbari, ma i cittadini romani no. Per questo il proconsole, all'udire quella parola sacramentale, lasciò stare subito l'appestato protestante, e fattogli tanto di cappello, lo mandò ad essere giudicato nelle regole. Quanto più cristiano era quel proconsole pagano, che non gli apostoli di oggidì!

Che un galantuomo oggidì dica *Romanus sum civis*, e voi vedrete che appunto per questo gli danno le picchiate e lo trattano da schiavo. Il successore di Cesare il *Pontifex Maximus* de' nostri giorni, ti fa subito agguantare il suo bravo *cittadino romano* dalla sua guardia di Mamelucchi, o Giannizzeri, o Zuavi che si chiamino, dagli eredi insomma de' Pretoriani, lo fa mettere *in domo petri*, lo picchia, gli sputa in faccia, e che ringrazii.

Pazienza che facesse così il *Pontifex-Maximus* ed il suo Sejano; essi hanno dichiarato già di essere a questo mondo per fare il mestiere di tormenta-cristiani. Ma dietro loro c'è tutto il mondo cattolico-romano, meno gli scomunicati che sono i galantuomini. Tutti i *santi* pretendono che i *cittadini romani* sieno loro schiavi.

Il singolare si è, che questo titolo di *cittadini romani* se lo hanno usurpato in Europa ed oltre l'Atlantico tutti i *non romani*. Provatevi a toccare un Inglese, un Francese, un Tedesco, uno Svizzero, un Greco, un Americano, e lo udrete tosto esclamare: *Romanus sum civis!* A quel grido il suo ministro, cioè il suo servitore, chiederà tosto ragione dell'offesa per lui. La spedizione di Abissinia è appunto la risposta che la Granbretagna fa al re Teodoro, perchè un cittadino inglese, ossia *romano*, ha fatto valere la propria qualità. La spedizione del Messico che fece si poco profitto a Napoleone III, venne fatta perchè un usurajo francese toccò la sorte del piffero di montagna, ed invece di suonare, fu suonato. Ebbene questo medesimo Napoleone III si prevale dei pretesi titoli dei *cittadini romani usurpatori*, cioè del mondo adoratore della pantoffola, per picchiare i *veri cittadini romani*. L'uomo del *suffragio universale*, dacchè diventò *canonico*, fu preso anch'egli dalla rabbia pretina, come direbbe il dott. Marzuttini, e pretende che i soli Romani non sieno cittadini Romani, e se fiatano, non soltantogl'imprigiona e li picchia, ma scarica loro adosso i fucili Chassepot. Gli adoratori della pantoffola dicono poi, che egli ha ancora fatto *poco*. I pretesi successori di San Paolo gridano in coro ed a piena gola: O Romani! voi siete nati nostri schiavi! Voi dovete essere carcerati per la nostra libertà! Così comanda la religione di Cristo, come la interpretiamo noi, che *soli* formiamo la sua Chiesa.

La *Chiesa docente*, senza che si levi dal suo mezzo nessun Paolo a protestare come quell'altro, ha inventato un nuovo dogma, secondo il quale *Civis Romanus* significa *schiavo di tutti*. Bravissimi!

Questione d'attualità.

L'applicazione della nuova legge sui lavori pubblici nelle Provincie Venete.

Nella Conferenza tenutasi nel giorno 16 del p. p. novembre in Padova, gl'inviati delle Deputazioni Provinciali del Veneto si trovarono d'accordo sulla necessità di rappresentare al Governo la inapplicabilità della nuova legge sui lavori pubblici in queste provincie e di chiederne la revisione.

Sembra da quanto hanno parlato i giornali in proposito, che la questione versi più specialmente sul reggime delle acque soggette a pubblica amministrazione.

È questa veramente una bisogna che ha un'importantissimo ed eccezionale interesse per le nostre provincie frastagliate, come sono, per ogni direzione, dai fiumi e torrenti più grandi d'Italia, i quali discendendo quà rapidi, là gonfi, dalle vette delle Alpi, corrono il piano pensili frammezzo ad elevatissime arginature, che hanno d'uopo di continua vigilanza e manutenzione.

Vanno quindi encomiate le deputazioni provinciali, se trattandosi di una legge che esercitar deve la sua azione ed i suoi effetti sopra i più vitali interessi della nostra possidenza, siensi fatte a studiare con tanta sollecitudine l'argomento.

Senonchè, per quanto concerne il governo delle acque, io non sono punto d'avviso che la nuova legge sia propriamente inapplicabile, o per noi una cattiva legge.

Essa è modellata sopra le leggi 24 aprile 1804 della Repubblica italiana, e 6 maggio 1806 del Regno italico, le quali hanno avuto vigore nel Veneto fino ad oggi, *relativamente alle spese dei lavori pubblici ed all'amministrazione delle acque pubbliche.*

E nel mentre tanto ambedue queste leggi, quanto la nuova, sono d'accordo nel non ritenere all'esclusivo carico dello Stato altre opere da quelle in fuori che hanno per *unico* oggetto la navigazione; la nuova legge emerge però più vantaggiosa in questo, che essa assume a peso dello Stato la metà eziandio della spesa per quelle opere, le quali — pur non avendo per unico oggetto la navigazione — accade doversi eseguire lungo fiumi, che si trovano stabilmente arginati. (Titolo III, Sezione III, art. 94. 95).

Laddove, statuendo la legge italica del 1806 (Titolo III, articoli 48, 49, 50) che al R. Tesoro incombesse somministrare le somme occorrenti per le spese dei lavori dei fiumi, i quali scorrono stabilmente fra gli argini; ma che però gli interessati nel rispettivo circondario contribuir dovessero al Tesoro la quota annua equivalente alla spesa per addietro sostenuta per ordinaria manutenzione; ne seguiva logicamente, necessariamente che la spesa delle arginature venisse alla somma delle cose ad essere, nè più nè meno che per intero, sostenuta dagli interessati contribuenti senza il concorso dello Stato; il quale non faceva che antecipare le somme occorrenti, riservando in sè stesso l'esercizio tecnico ed amministrativo delle opere.

Che se la nuova legge viene ad addossare 25|100 della spesa alla Provincia, che finora era rimasta indenne di qualsiasi concorso passivo, ciò nondimeno io credo che la Provincia, qualora voglia far bene i calcoli, riconoscerà essere del suo tornaconto sobbarcarsi a questi 25|100, tosto che valgono a guadagnare i 50|100 che corrisponder deve lo Stato in sollievo della interessata possidenza, la quale infin dei conti viene ad essere non altro che, in buona porzione, la Provincia medesima.

A mio parere quindi la nuova legge è non solamente una legge applicabile, ma utile eziandio nella sua applicazione. — Poniamo dei casi in pratica:

Per essa, ove avvenga doversi mettere frammezzo a stabili arginature un qualche fiume, che oggi scorra disarginato, lo Stato concorre a sostenere metà della spesa; nel mentre, in forza delle vecchie leggi, tutta la spesa tornava a carico degli interessati, mediante il pagamento del contributo.

Per essa lo Stato può venire chiamato a concorrere con la sua metà di spesa nelle opere di quei fiumi che trovandosi già stabilmente arginati stassero per avventura tuttavia a peso dei soli interessati consorzi, come sarebbero p. e. il Guà, il Chiampo, il Frassene, ecc. ecc.

Senonchè avendo il cessato governo, in questi ultimi tempi, ognora provveduto da se solo senza chiamare il contributo degli interessati alle opere tutte di manutenzione lungo i fiumi arginati; è invalsa in taluno l'idea, che ciò facesse quel governo per favore, ovveramente per massima di legge, e che perciò la nuova legge contemplando il concorso passivo della Provincia e degli interessati venga a nuocere a questi e a quella.

Io non divido una simile idea, e ne dirò il motivo.

Allorchè si fece il nuovo catasto censuario per queste Provincie si avrebbe dovuto deffalcare dalle stime il contributo, che era imposto dall'articolo 48 della legge italica 18 aprile 1806, o quel qualunque aggravio presuntivo che si avesse potuto considerare quale un passivo a carico dei terreni per la loro conservazione.

Questa operazione però non venne praticata, per cui i terreni che hanno bisogno di essere difesi dai fiumi pagano le imposte censuarie al Tesoro della Nazione per intero, giusta il loro valore considerato allo stato di difesa.

Sono fatti questi che vennero già tassativamente dichiarati e giudicati da Dispaccio Vicereale del 13 maggio 1839, N.ro 5323, dal quale prendo l'inciso che riporto qui di seguito:

«Fu osservato che l'amministrazione pubblica assunse, in virtù del § 48 della succitata legge, le spese di costruzione sui fiumi arginati a carico dell'erario, ma che in forza del § 49 gl'interessati nel rispettivo circondario debbono contribuire al tesoro quella quota annua che equivalga alla spesa per lo addietro sostenuta in denaro ed in opere per ordinaria manutenzione, e che queste corresponsioni annue debbono, secondo il § 50, essere stabilite di triennio in triennio, onde farle a termini del § 5

« conoscere ai singoli privati cointeressati. — « Ove si tratti quindi della difesa dei terreni « posti lungo le due sponde di un fiume, e « d'impedire lo straripamento, bastandovi in « generale dei semplici argini di terra, il re« lativo contributo, imposto dal § 49 ai pro« prietari privati, verrebbe già pareggiato dal « pagamento dell'imposta censuaria, essendo « che nello stabilirla non si diffalca dalle sti« me catastali alcun contributo per la con« servazione dei terreni, salvo il caso spe« ciale contemplato dal succitato § 49, di « cui si parla in seguito. — E però dopo « che sarà attivato il nuovo sistema censuario, « non verranno i §§ 49, 50 e 51 più oltre « applicati ai privati che sono puramente pro« prietari di terreni. — Ma se per lo con« trario si tratti, in alcuni tronchi arginati di « un fiume, di tutelare dall'inondazione i « fabbricati che vi sono vicini, od anche de« gl'intieri paesi che ne fossero attraversati, « in allora rendendosi necessarie delle opere « di difesa più dispendiose in pietra od in « muro, e meno semplici degli argini di terra, « supplisce bensì l'imposta prediale, da pa« garsi dai proprietari degli edifici, a quella « parte di contributo loro spettante a termini « del § 49 in quanto equivalga alle spese per « la costruzione di semplici argini di terra, « ma rimane sempre loro l'obbligo di con« tribuire alle maggiori spese per le difese « più artificiali incontrate dal tesoro a loro « vantaggio, e per queste non avendo per le « medesime luogo alcun diffalco nel censo dei « fabbricati come in quello dei terreni, oc« corre di esigere degli speciali contributi da« gli aventi interesse, e si fa quindi luogo « all'applicazione dei §§ 49, 50 e 51. »

Risulta impertanto essere fuori di questione che a datare dall'attivazione del nuovo catasto gl'interessati nelle opere di difesa lungo i fiumi arginati hanno acquisito il legittimo diritto di esenzione da qualsiasi concorso alla spesa delle opere medesime; e che fu in virtù di questo diritto e non altrimenti, che il cessato governo fece tutte sue la cura e la spesa della conservazione delle arginature dei fiumi.

È questo un diritto che non può certamente essere tolto o distrutto fino a tanto che ha vigore il sistema attuale di catasto su cui ha base la percezione delle imposte. Se si vuole distruggerlo, è necessario che prima si tolga, si distrugga il vigente sistema di catasto censuario, ed a questo se ne sostituisca uno diverso, nelle cui stime sia fatta deduzione delle spese occorrenti per la difesa dei fiumi stabilmente arginati.

In conseguenza io ripetò il mio parere, che non sia punto da reclamarsi contro l'applicazione in massima della nuova legge, ma che basti soltanto reclamare la contro applicazione, la pura la semplice contro applicazione del diritto all'esenzione da ogni concorso nella spesa, *per tutte quelle opere che risguardano fiumi, i quali all'epoca dell'attivazione del nuovo catasto si trovavano già stabilmente arginati.*

E con tutto ciò lo Stato ne viene a guadagnare, dappoichè coll'imposta censuaria, secondo l'attivato sistema di catasto, esso riceve dagli interessati non soltanto i due quarti stabiliti dalla nuova legge, ma bensì tutto l'intero della spesa d'arginature; per cui ove non facesse luogo al diritto d'esenzione, verrebbe a percepire prima, col mezzo delle imposte, l'intera somma, e poscia col contributo di concorso passivo anche li due quarti della spesa.

L'ingiustizia sarebbe troppo enorme per doverla temere!

Prendendo la quistione da siffatto punto di vista per siffattamente apprezzarla, io spero di non essermi ingannato, che mi spiacerebbe assai, convinto, come sono; chè se veramente vi fosse il bisogno di reclamare sulla inapplicabilità della legge nulla in proposito si otterrebbe dal Governo, quandanche dall'applicazione si facesse evidente la rovina della possidenza del Veneto.

Si persuadano pure le onorevoli Deputazioni Provinciali che il Governo, nella vertigine di voler distrutte ovunque per tutta Italia, tutte le ottime e migliori leggi che pure quà e là si trovavano sparse, per adattarvi quelle che esso raffazzona, traendole dai polverosi e tarlati scaffali delle antiche provincie; si persuadano, io diceva, che il Governo non darebbe passo a qualsiasi reclamo di inapplicabilità o di revisione.

Secondo il modo di veder le cose del Governo, sono le peculiari condizioni del paese che devono adattarsi ad una legge, e non già la legge alle condizioni; facendo altrimenti esso temerebbe di mandar a rotoli l'unificazione d'Italia.

Specialmente poi qui nel Veneto si trovava esistere un meccanismo di sagge leggi ed istituzioni politico — amministrative, provenienti dal regno Italico già esistito al principiare di questo secolo, le quali, restaurate da quei guasti, e polite da quelle viziature che aveva introdotte la caduta dominazione, erano leggi, instituzioni da conservarsi non solo ma benanco, per Dio, da servire di modello in tutto il Regno! — Ma signori nò!.., esse dovevano cadere sotto l'inesorabile vandalico martello dei nostri statisti, i quali per riguardo alla unificazione, ai loro occhi altrimenti in pericolo, non vollero riconoscerle, legittimarle.

Magnano, 4 dicembre 1867.

Ottavio Facini.

PERQUISIZIONE
nella Certosa presso Firenze.

Ecco gli importanti e precisi ragguagli delle perquisizioni e degli arresti avvenuti nel convento della Certosa presso Firenze come li narra la *Gazzetta d'Italia*:

La mattina del 29 caduto, un capo squadra della Guardia municipale, unitamente al sotto ispettore della Seziona di San Gaggio, Raffaello Nondini, si recava al surammentato convento per sorvegliare le famiglie colà ricoverate a cura del Municipio di Firenze, dietro ordine ricevutone dal superiore. Ma appena giunti quei funzionari, arrivano altresì un delegato di pubblica sicurezza, un maresciallo, tre reali carabinieri e altre guardie che, con ordine firmato dal ministro dell'interno, marchese Gualterio, si accinsero a fare, come ne avevano ricevuto incarico, una scrupolosa perquisizione nel monastero.

In conseguenza di ciò riuniti tutti i monaci, inservienti, farmacisti, fornai, portinai, lavoranti in numero di circa 30 individui, nella sala del quartiere del padre priore, venne incominciata la perquisizionel quartier del padre procuratore, Paolo Rotta, a cui vennero rinvenute cinque cartelle del debito pubblico cioè una di lire 11,480 e 97, altre due di lire 200 ciascuna, una di lire 500 e l'ultima di lire 100, più tre azioni della Banca del Popolo di lire 50 ciascuna, lire 185 in oro, lire 180 in argento e lire 737 in carta di Banca nazionale, il tutto per la somma complessiva di lire 14,632.97.

Oltre a questi valori furono rinvenute 20 lettere di corrispondenze particolari del padre procuratore, le quali riunite in un pacco, vennero sequestrate.

Passati quindi, nel quartiere del padre priore Michele Lucarini, fu trovato nella sua scrivania 9 cartelle di azioni delle strade ferrate livornesi, obbligazioni di lire 500 ciascuna, altra cartella del debito pubblico di lire 500, cinque delle quali pretendeva il monaco appartenere al signor Francesco Pestellini, cambiavalute in Firenze per l'uso spiegato in una lettera in data del di 11 gennaio 1862, che non fu reperita ed il cui contenuto rimane incognito. Gli altri valori asserì il priore aver ricevuto dal signor Stefano Dini di Firenze, prima della morte di quest'ultimo, avvenuta nel monastero nel corrente anno 1867, per suffragio dell'anima sua.

Vennero inoltre sequestrate un'altra cartella di obbligazione delle vie ferrate livornesi per lire 500, a nome della fanciulla Antonia Biffoli del Ponte della Certosa ed una obbligazione di lire 11,760 ad imprestito del canonico Alessandro Ricasoli, in data del 18 settembre 1867, in tutto nella complessiva somma di lire 17,260 oltre a due lettere.

Perquisito il quartiere del padre Giuseppe Betiti, furono sequestrate due lettere e 9 nella cella del padre Ugo Machamaù.

Sospesa tale operazione, il Delegato di pubblica Sicurezza si recò a Firenze, lasciando il padre priore ed il padre procuratore guardati nelle rispettive celle dalla pubblica forza.

Il funzionario suddetto tornò di lì a poco, con un rinforzo di guardie di pubblica sicurezza, e coll'ordine di fare nuove scrupolose ricerche in tutte le parti del convento, essendovi fondato sospetto che quei monaci tenessero nascosto da circa 25 giorni un tal Lorenzo Cecchi, negoziante di Livorno, il quale da una lettera casualmente trovata dall'ispettore municipale Nondini nella stanza detta la *Foresteria*, risulta trovarsi sbilanciato nei propri interessi commerciali.

L'ora tarda della notte fece sospendere la perquisizione la quale venne ripresa, di buon mattino il dì seguente, rimanendo assicurati nei loro quartieri i due monaci in questione, oltre al venir collocate due guardie di piantone al cancello per impedire sì l'entrata che l'uscita di chicchessia dal convento.

Ogni indagine riuscì per allora inutile, atteso i numerosi nascondigli esistenti in quella località. Bensì lo sguattero della cucina confessò che il Cecchi era stato fatto fuggire, avendo egli stesso nella sera antecedente, d'ordine d'uno di quei frati, portato da mangiare e due lenzuola del proprio letto in una stanza adetta al quartiere dei lavoranti, mentre alla mattina, andato colà, più non l'aveva rinvenuto.

Fu allora interpellato il questore circa il da farsi e il cavaliere Solera ordinò che ai medesimi frati venisse intimato di dar discarico del Cecchi, poichè in caso contrario, sarebbero state prese misure di rigore contro di essi.

La risposta dei frati fu breve e precisa:

« Il Cecchi è fuggito! »

In conseguenza di tale ricisa dichiarazione, steso un processo verbale, i due monaci surammentati ed il frate segretario furono fatti salire in due rispettive vetture e condotti a Firenze, ove trovarono alloggio nello stabilimento delle Murate.

Prospetto statistico

dell'operazione sull'asse ecclesiastico in esecuzione della legge 15 agosto 1867 n. 3848.

situazione a tutto il 28 novembre.

1. Lotti approvati dalle Commissioni provinciali di sorveglianza dal 2 settembre a tutto il 28 novembre 1867, n. 13,046, valutati l. 62,859,083.54.

2. Lotti compresi negli avvisi d'Asta pervenuti all'amministrazione centrale, a tutto il 28 novembre 1867, per alcuni dei quali debbono ancora aver luogo gl'incanti in diversi giorni fino al 28 dicembre prossimo, n. 8454, valutati l. 42,577,687.77.

3. Lotti pei quali ebbero luogo gli incanti a tutto il 28 nov. 1867, n. 6342, valutati l. 33,630,153.28.

4. Lotti pei quali il ministero conosce l'esito degli incanti eseguiti dal 26 ottobre al 28 novembre 1867, n. 2648, aggiudicati per l. 24,524,599.86

Questi lotti erano stati posti all'asta per » 17,470,622.28

Aumento ottenuto l. 7,053,977.58

5. Per i rimanenti lotti in numero di 3694, valutati l. 16,159,531, non sono ancora pervenute al ministero le indicazioni del prezzo di aggiudicazione.

(Dalle *Finanze*)

ITALIA

Firenze. Ieri di notte vennero arrestati tre individui gravemente compromessi nella nuova associazione mazziniana.

Se non siamo male informati quest'oggi stesso le carte relative verranno passate alla autorità giudiziaria. Così la *Nazione* del 4 corr.

Roma. A conferma di quanto abbiamo pubblicato sul trattamento dei feriti a Roma, leggiamo nel *Corriere Italiano* il seguente carteggio da Roma:

Vi parrà esagerazione, ma pure è un fatto — i prigionieri politici nelle nostre carceri sono trattati peggio che se fossero in potere dello Stato più selvaggio delle Indie.

Essi mancano degli oggetti più indispensabili — non hanno coltri per coprirsi — non cibo sufficiente — non aria — non luce — ed i feriti poi sono i più disgraziati.

Avevamo dei medici che senza essere esaltati politici erano uomini di cuore e trattavano indistintamente con cure assidue con premure e con piccole attenzioni di alleviare il meglio possibile le loro sofferenze; ebbene sapete che cosa fece questo tristo governo? ha non solo tolto loro il servizio delle carceri, ma perfino la facoltà di esercitare al di fuori la loro professione.

Intanto non si pensò a sostituirli ed i poveri feriti sono senza medici per cui potete pensare a quali sofferenze sono assoggettati con carcerieri che gli trattano da vile canaglia — da scomunicati — da cani.

La reazione poi infierisce su tutta la linea e colpisce non solo gl'impiegati, ma anche potendo i privati cittadini ed i francesi testimoni di tanta nequizia lasciano fare.

Civitavecchia. Abbiamo da Civitavecchia essere colà giunti due ingegneri d'una compagnia inglese, incaricati di fare gli studii per collocamento d'un cordone telegrafico sottomarino per conto del governo francese. (*Id.*)

Trieste. Si scrive:

Corre voce che S. M. Imperiale si rechi a Trieste per ricevere la salma dell'imperatore Massimiliano il giorno 20 del corrente mese. Duro fatica a prestarvi fede; ma ciò di cui sono più che sicuro è che l'omaggio funebre dei Triestini sarà di cuore ed unanime, perchè l'infelice principe faceva realmente del bene a Trieste, ed ha lasciato grande eredità di affetti. E la gratitudine è una virtù che la si sente profondamente in questa operosa e gentile città, astrazione fatta da qualsiasi opinione politica.

Voi dovete sapere che qui in Trieste fu deciso dal Consiglio della città, e sancito in Vienna la costruzione di un nuovo porto, il quale non è veduto di buon occhio dalla maggior parte dei cittadini industriali. La ragione si è perchè l'emporio delle merci si stabilirà nei magazzeni annessi al porto, e così gran parte dei magazzeni di città diverranno superflui e infruttuosi recando un danno considerevole ai proprietarii.

Ciò nullameno, l'*Osservatore Triestino* recò giorni sono la nuova che furono varate diverse barche, costruite nel cantiere San Marco di Trieste e destinate al trasporto delle pietre per l'imminente gigantesca impresa. Fa sapere inoltre che un vapore rimurchiatore sta costruendosi nello stesso cantiere, mentre altri lavori si eseguiscono nello Stabilimento tecnico alla fonderia Hold pure di Trieste, nei cantieri Polli e Pisciatelli di Capodistria, nel bacino del Lazzaretto, ecc.; mentre le macchine e gli attrezzi occorrenti vengono in parte costruiti dall'impresa Rusaud nei suoi cantieri del Lazzaretto e di Sistiana, e dall'estero sono importate soltanto quelle macchine e quelli attrezzi, nel cui prezzo vi è troppa differenza per favorire l'industria nazionale. Tutto questo però non è che un indorare la pillola che i Triestini debbon ingollare loro malgrado, senza calmare il malcontento il quale vi garantisco che è di un carattere piuttosto serio.

Merita di essere riferito un fatto che quantunque riguardi il teatro Grande pure fa di presente molto chiasso. L'impresa Marzi, con teatri affollatissimi ha pressochè fallito e si accerta l'abbiano messi sotto amministrazione. Per tirare innanzi tutta la stagione, e non fare uno scandolo interrompendo bruscamente lo spettacolo che piace, la Direzione teatrale dimandò al Consiglio Municipale una addizionale di ottomila fiorini che furono ricisamente negati. Ora non si sa a qual partito ricorrerè, si è imbrogliatissimi, e se ne fa un gran parlare. Quello che ne avverrà ve lo saprò dire in un'altra mia.

ESTERO

Francia. Rileviamo dai giornali francesi che il signor Thiers nel discorso che pronunzierà al Corpo legislativo, trattando della disgraziata spedizione del Messico, produrrà dei documenti gravissimi, recentemente scoperti, e che presenteranno sotto un nuovo aspetto il tristissimo dramma.

Prussia. Il Governo prussiano rispondendo ad alcune voci propagate, secondo le quali la Prussia farebbe dei considerevoli armamenti, principalmente nella Slesia prussiana, fece pervenire al Gabinetto di Vienna, col mezzo del suo rappresentante barone Werther, una dichiarazione che afferma prive affatto di fondamento le voci in discorso.

Ungheria. Stando all'*Avenir National* il progetto di legge relativo all'emancipazione civile e politica degli israeliti in Ungheria, incontra una viva opposizione.

Inghilterra. Il *Daily News* annunzia che in questi giorni giunsero in Londra molti stranieri la di cui presenza eccitò qualche timore. La polizia avrebbe arrestato uno di questi, che deteneva 45 rewolvers chiusi in una casa.

Messico, Una corrispondenza da Messico al *Morning Post* presenta la situazione finanziaria di quella repubblica come oberata.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 17 settembre 1867.

N. 3859 *S. Giovanni di Manzano, Comune.* Approvata la lista elettorale Amministrativa di quel Comune.

N. 3858. *Paularo, Comune.* Come sopra.

N. 3859. *Castel del Monte, Comune.* Come sopra.

N. 3803. *Udine, Ospitale.* Autorizzata la direzione di quel P. L. di corrispondere allo scrittore contabile L. 200, a titolo di antecipazione d'onorario, rifondibili in 20 rate mensili a datare del 1.o ottobre prossimo venturo.

N. 3638. *Udine, Monte di Pietà.* Autorizzato ad accettare la rinuncia data da Turchetto Luigi al carico di alunno presso il Luogo Pio.

N. 1242. *Udine, Confraternita dei calzolaj.* Approvato il conto consuntivo 1866 di quell'azienda.

N. 2087. *Udine, Casa di Ricovero.* Come sopra della Commissaria Xotti amministrata dalla Pia Casa suddetta.

N. 3860. *Provincia.* Autorizzato il pagamento di L. 13.17 al computista signor Pietro Franceschinis per trasferta a Casarsa per oggetto d'ufficio.

N. 3785. *Provincia.* Ammesso il pagamento di L. 181:40 a carico della Provincia, e delle rimanenti L. 147:90 a peso delle Comuni per stampe ed articoli di cancelleria forniti dal tipografo Foenis da giugno a tutto agosto 1867.

N. 3709. *Provincia.* Approvato il preliminare Contratto 5 novembre 1866 di pigione ceduto dalla Ditta proprietaria Luigi Clanderotti ad uso dei Reali Carabinieri stanziati in Pontebba pel periodo di anni tre e verso l'annua corrisponsione di L. 500 ed autorizzata la stipulazione del regolare Contratto.

N. 3366. *Provincia.* Riconosciuta la sussistenza del credito accampato da Tagliapietra Luigia per pigione di casa ad uso prima della Gendarmeria e poscia dei Reali Carabinieri, ammontante a L. 246.91 per l'epoca da 1.o novembre 1866 a 31 ottobre p. v. delibera di rassegnare gli atti alla Commissione centrale in Venezia perchè venga disposto il relativo pagamento.

N. 3037 *Pordenone, Ospitale.* Autorizzata la direzione di quel P. L. a procedere all'elimina di L. 650:05 a debito della ditta Degani Francesco, e di L. 105:28 a debito Richieri Liberale riconosciuta essendosi la miserabilità dei debitori.

N. 3885. *Provincia.* Autorizzato il pagamento di L. 576 a favore del deputato Prov. dott. Nicolò nob. Fabris quali competenze per l'intervento alle sedute della Deputazione Proinciale.

N. 3531. *Treppo, Comune.* Approvata la deliberazione 30 maggio p. p. colla quale il Consiglio Comunale di Treppo accordò N. 10 piante da fabbrica da oncie XII gratuitamente a De Cilia Pietro.

N. 3533. *Tolmezzo, Comune.* Approvata la deliberazione 29 luglio p. p. con cui quel Consiglio comunale statuì di accordare ai frazionisti di Terzo e Lorenzaso n. 7 piante d'abete da oncie XII per ristaurare le scale e pavimento del Campanile verso pagamento della tassa dell'otto per 0|0 dovuta al Regio Erario.

N. 2315. *Udine, Ospitale.* Autorizzata la Direzione di quel L. P. a prorogare ad altro novennio il contratto di mutuo 21 agosto 1857 di ex-a.L. 3000 colla Ditta Biasoni Francesco.

N. 3014. *Mione, Comune.* Visto che la cessata Deputazione Com. di Mione nel 1866 fece eseguire in via d'urgenza alcuni lavori di riatto all'accesso ed ala carriera del Ponte sul torrente Pesarina pel fiuidato importo di fior. 304:06, visto che il Consiglio Com. con deliberazione 10 maggio 1867 accordò sanatoria alla spesa sostenuta pel Ponte, ritenendo però a carico degli amministratori fior. 232.09 pei lavori di accesso soltanto perchè il lavoro fu eseguito senza ottenere previamente l'approvazione del Consiglio, visto che il Consiglio ammise l'urgenza dei lavori al Ponte, per cui di necessità deve ammettersi anche l'urgenza di quelli di accesso allo stesso, la Deputazione provinciale, sentito il parere dell'Ufficio tecnico, in sede contenzioso-amministrativa, delibera di tenere obbligato il Comune di Mione a pagare l'intera somma liquidata e dispone lo stanziamento nel Bilancio del fondo relativo.

N. 3429. *Udine Ospitale.* Autorizzata la Direzione del P. L. a rilasciare alla ditta Asquini l'atto di assenso per la cancellazione d'inscrizione ipotecaria sussistente a suo carico, avendo l'Ospitale incassata la somma relativa.

N. 3370. *Pordenone Comune.* Approvata la deliberazione 30 Maggio pp. colla quale quel Consiglio Comunale statuì di vendere alli frat. Galvani uno spazio di terreno che servì ad uso di cava di ghiaja per it. l. 37.85.

N. 3404. *Provincia.* Approvato il contratto di pigione pei locali ad uso dei Reali Carabinieri in Attimis, verso l'annuo corrispettivo di lire 300. al proprietario Uccat Dr. Luigi.

N. 3440. *Provincia.* Delibera di sospendere per ora ai lavori di riatto dei locali ad uso dei Reali Carabinieri in Buja, visto che colla loro esecuzione si aumenterebbe il valore dei locali stessi importando questi it. l. 1079.26; ove poi i lavori fossero ritenuti di somma urgenza determina di farli eseguire a condizione di trattenere il corrispondente importo sulla pigione dovuta ai proprietari Monassi a carico dei quali star dovrebbe la spesa.

N. 3475. *Udine Ospitale.* Autorizzato ad accordare l'assenso per la cancellazione dell'iscrizione 10 Giugno 1864, N. 2432 chiesto dalla ditta Lerner Giorgio che soddisfece al relativo importo.

N. 3229. *S. Vito Ospitale.* Autorizzato la Direzione di quel P. L. a vendere le sei obbligazioni del prestito 1854 che possiede del valore nominale complessivo di fior. 420, e ad impegnare il ricavato nell'acquisto di altrettante del debito pubblico italiano.

N. 3319. *Udine Ospitale.* Ammessa l'annua diminuzione di fior. 2.06 sul fitto che Foschian Giov. Batt. e Grosser Giuseppe devono pagare al civico Ospitale suddetto pegli anni da 1867 a 1872.

Autorizzata la Direzione del Pio Luogo a pagare fior. 4.06 ai conduttori sunnominati a rifusione di fitto in più pagato negli anni 1865 e 1866 ed a pagare al perito Kiussi fior. 5.63 1|2 a saldo delle liquidate sue competenze.

N. 3535. *Forni di Sotto, Comune.* Approvata la deliberazione 10 agosto p. p. colla quale la Giunta comunale suddetta statuì di vendere N. 232 Piante del Bosco Flottis al sig. Eugenio De Lorenzo per lire 1000.

N. 3239. *Fagagna, Comune.* Approvata la deliberazione 15 marzo p. p. del Consiglio comunale di Fagagna nella sola parte che risguarda di assegnare alla frazione di Villalta le obbligazioni del Prestito 1859 per fior. 7260 e ricusata l'approvazione alla seconda parte sulla facoltà da accordarsi ai frazionisti di Villalta di vendere le dette Cartelle e di consegnarle a persone non autorizzate dalla legge ed abusivamente prescelte.

N. 3509. *Forni di Sotto, Comune.* Approvata la deliberazione 29 aprile p. p. colla quale il comunale Consiglio statuì di accordare a Colmano Filippo N. 9 Piante da fabbrica verso il pagamento di it. l. 46.58.

N. 3247. *Udine Ospitale.* Autorizzata la Direzione del P. L. dietro sua proposta, di prorogare il contratto di mutuo del Capitale a debito Chiaruttini Antonio a tutto 14 Luglio 1871.

N. 2959. *Maniago Ospitale.* Autorizzata la Direzione di quel L. P. che sta per erigersi in Maniago a ricavere dalli Consorti Selva il pagamento del residuo loro debito di L. 236.63, ed a retrocedere agli stessi i fondi ai mappali N.i 2056, 2057 e 5538 pervenuti all'Ospitale col compendio dell'eredità Rolzani, verso obbligo nelli Selva di pagare ogni residuo importo d'interessi, le spese di contratto e del conseguente trasporto censuario.

Visto Il Deputato
N. RIZZI.

La Presidenza del Magazzino cooperativo di consumo *della Società operaja udinese* ha pubblicato il seguente Avviso:

Essendo, in causa al poco concorso dei signori Soci, andata deserta la seduta che doveva aver luogo domenica p. p. per la discussione dello Statuto, la sottoscritta invita nuovamente, tanto i membri dalla Società Cooperativa, quanto i Soci della Società Operaia (appartenenti per diritto alla Società Cooperativa) alla seduta che avrà luogo Giovedì 5 corr. alle ore 8 di sera nella sala terrena del Municipio, con l'avvertenza che verrà deliberato qualunque sia il numero degli intervenuti.

Udine, li 4 dicembre 1867.

La Presidenza
G. B. de Poli - C. Fornera - M. Bardusco - G. Cozzi - A. Nardini
Il ff. di Segretario
G. Mason.

Il Consiglio Comunale di Sacile nella II ordinaria sessione, oltre la pertrattazione di altri oggetti

Approvò:

a) Il Regolamento per le adunanze del Consiglio Comunale.
b) Il Regolamento d'Igiene e pel di Urbana.

Deliberò:

c) di Associarsi al Consorzio Nazionale con L. 500.
d) d'istituire il dazio a favore del Comune sui commestibili e bevande destinati alla consumazione locale.
e) di sussidiaro con L. 100 i feriti della insurrezione Romana.

Sacile, 3 dicembre 1867.

Il Sindaco
CANDIANI

Teatro Minerva. La drammatica compagnia dell'Emilia questa sera rappresenta la produzione in 3 atti: *La fedeltà alla prova.* Negli intermezzi l'*Alcide d'Europa* molto applaudito l'altra sera si riprodurrà con nuovi giuochi variati, omettendo quelli giudicati dal pubblico pericolosi.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 4. dicembre.

(K) Domani adunque si apre di nuovo il Parlamento, quel Parlamento di cui si diceva che il ministero avesse tanta paura. Io faccio voti ardentissimi perchè lo Spirito Santo del patriottismo e della concordia inspiri gli onorevoli rappresentanti, affinchè non a scopi personali o partigiani, ma al bene della patria comune tenda la loro operosità e, se vogliamo, anche la loro eloquenza. Però da questa ultima il paese è pronto a dispensarli, stanco com'è dei sermoni sconclusionati, delle apostrofi incomposte e violente, delle vuote declamazioni e desideroso di fatti che giovino al suo vero prosperamento.

E che il paese sia proprio assetato di ordine e di quiete, lo provano anche le recenti elezioni politiche nelle quali trionfò dappertutto il principio governativo. L'elezione di Borromeo a Desio, di Broglio a Bassano, di Bertolè Viale a Crescentino, di Mari a Campo Bisenzio, il primo segretario generale all'interno, gli altri tutti ministri, dimostrano che le popolazioni non dividono l'ira e il furore da cui sono animati i frementi verso il ministero attuale. Ma credete voi che questi benedetti frementi si dieno una buona volta per vinti e riconoscano che il paese non la pensa alla loro maniera?

Credete ch'essi si pieghino al pronunciato del popolo, di quel popolo che non cessano dall'adulare, ma che sono pronti a proclamare gabbato giuocato, comprato o sedotto quando la sua sentenza non va *loro a fagiolo*? Oibo! neanche per sogno! Essi continuano più che mai a parlare di fondi segreti, di minaccie ministeriali, di arti vituperevoli, e poi, indovinate! si consolano col proclamare che i loro candidati hanno vinto e trionfato moralmente parlando — *triumphabant et mortui!* — mentre i candidati governativi, sortiti dall'urna con un attestato di patriottismo e d'intelligenza firmato da centinaja e centinaia di elettori, sono *moralmente caduti e disfatti.* Povero buon senso e povera logica! Ma davvero che queste burattinate non meritano nemmeno che se ne parli un'istante. È il caso di ripetere il detto di Orazio *risum teneatis* ecc. e di passare oltre senz'altro.

Pare che l'affare dei Certosini assuma una gravità impreveduta. Si tratterebbe di un infame complotto avente l'assassinio per ultimo fine. Una persona per solito bene informata mi diceva oggi stesso su questo proposito che i Certosini di Pisa, di Firenze e di Grenoble entrano fino alla gola nel piano di attentare alla vita di Vittorio Emanuele, per potere nel momento della confusione che avrebbe creato un tale misfatto, dar fuoco alle mine reazionarie già preparate in tutta l'Italia. Il braccio che doveva colpire, fu fatto venire da Grenoble, e il nuovo regicida fu tenuto nascosto nel convento della Certosa presso Firenze. Per quante diligenze facesse il questore Solera, i frati avendo avuto sentore della cosa riuscirono a *far evadere* il loro complice, ed è perciò che il superiore, il sagrestano ed il procuratore del convento sono stati arrestati. Le prove sono si evidenti, che lo stesso superiore certosino non ha potuto fare a meno di dichiarare che l'individuo era stato nascosto da essi.

E giacchè sono a parlarvi di reazione e di frati vi dirò che nel breve tempo che monsignor Grassellini rimase in Firenze, ebbe colloqui coi più influenti caporioni della reazione clericale, e particolarmente e lungamente si intrattenne con questo vescovo, creatura dell'ex Granduca, uno dei più accaniti nemici di Vittorio Emanuele e dell'unità italiana.

Anche nel campo mazziniano si sono operati altri arresti importanti, oltre a quelli di cui vi ho già fatto parola. Anche a Bologna le autorità sarebbero giunte a scoprire le file di una vera cospirazione contro la sicurezza pubblica e l'ordine attuale di cose. «Esse, mi scrive un amico che abita quella città, con la loro vigilanza e la loro prontezza risparmiarono alla nostra città momenti dolorosi e gravi sciagure» Del pari mi si scrive da Parma che anche colà ebbero luogo perquisizioni ed arresti presso i caporioni del mazzinianismo, e fra gli arrestati mi si cita un Giuseppe Valenti che il *Presente* di Parma considera come un eccellente patriotta, ciò che fa nascere dei forti sospetti sul vero patriottismo di quel mazziniano.

Come vedete l'affare era predisposto e organizzato. Si voleva tentare un colpo franco e risoluto. Fortuna che il *birro* Gualtieri, come lo chiamano con democratica urbanità i fogli scalmanati dell'opposizione sistematica o furibonda, ha messo fuori a tempo le unghie ed ha sventati que' sublimi progetti!

Il ministro delle finanze sta preparando la sua esposizione finanziaria che egli spera possa valergli il plauso della Camera e del paese. L'on. ministro, come già sapete, ha raccolto intorno a sè le principali notabilità finanziarie del paese, ed ha chiesto la loro collaborazione, dicendo che trattandosi di salvare il paese dai pericoli che le condizioni delle finanze minacciano, non possono esservi distinzioni di partito tra i veri liberali. L'invito è stato tenuto da quelle egregie persone; un piano è stato studiato e discusso tra tutti, ed ora mi si dice che realmente vi sia riunito del buono e che possa meritare approvazione.

Pepoli è qui per assistere alle sedute della Commissione nominata nell'ultima sessione per istudiare il progetto di una tassa sul macino, avendo il ministro delle finanze deciso di adottare un tal sistema nel suo piano finanziario.

La sinistra rimane divisa nella scelta del presidente della Camera: Rattazzi, Crispi e Mordini. La destra anch'essa ondeggia; e forse in ultimo non sarebbe lontana dal portare i suoi voti sopra il Depretis.

Il generale Acerbi ha comunicato al *Diritto* il resoconto delle operazioni militari e politiche dell'ultima campagna nella provincia di Viterbo. Con ciò egli ha data una risposta a tutti coloro che la desideravano ed ha posto sè stesso sul terreno della pubblica discussione.

Il generale Belluomini ha presentati al Ministro dell'Interno agli ufficiali della Guardia Nazionale di Firenze. L'onorevole Gualtiero li ricevè nella sala di Luca Giordano: gli ufficiali presenti erano moltissimi. Il Ministero rivolse loro parole cortesi ed affettuose: disse che il Governo fidava che la Guardia Nazionale di Firenze avrebbe continuato a mostrare quel patriottismo e quell'amore alla Monarchia e alle libere istituzioni, di cui fino dalla prima sua fondazione avea dato non dubbie prove. Soggiunse che il periodo delle rivoluzioni era compiuto; che oggi alla Guardia Nazionale egli chiedeva continuasse in quello spirito di abnegazione che essa avea mostrato per fabbricare questo meraviglioso edifizio dell'unità italiana, e vi continuasse in questo periodo in cui trattasi di consolidare l'unità e le istituzioni Monarchico-Costituzionali. L'on. Gualtiero conchiuse col rammentare agli ufficiali della Guardia Nazionale che egli avea cospirato con molti di essi per l'unità d'Italia, che la data del 27 aprile era un anello di congiunzione fra lui e molti di quelli ufficiali, e col mostrar la fiducia che quella concordia di animi e di voleri che si ebbe allora tornerà ora a ravvivarsi.

Dopo alcune parole di qualche ufficiale colle quali fu pregato il Ministro a sollecitare il riordinamento della Guardia Nazionale di Firenze, e dopo le dichiarazioni fatte dal generale Belluomini e dal marchese Garzoni ff. di Sindaco, che assicurarono al Ministro il concorso della Guardia Nazionale di questa città, la riunione ebbe termine.

È prossimo ad essere pubblicato un opuscolo il cui titolo è: *Luce, legge, e libertà.* Vi so dire in anticipazione che le sue conclusioni tendono a mantenere l'ordine del giorno su Roma capitale, a consigliare il governo a rinunciare al processo di Garibaldi, a presentare un progetto di legge per impedire d'ora innanzi ogni tentativo che potesse compromettere la sicurezza dello Stato, e a entrare una buona volta nella via dell'ordine e dell'economia.

— La notizia data da qualche corrispondente che le trattative per la conferenza pendano sulla base di Roma e Civitavecchia dichiarate città libere ed il territorio pontificio incorporato all'Italia, che si assumerebbe tutto intiero il debito pontificio, secondo le nostre informazioni, sarebbe affatto inesatta.

— Crediamo di sapere che il conte Della Croce partirà quanto prima per l'Egitto sopra una nave dello Stato, e coll'incarico di una missione straordinaria ed officiosa presso il governo del principe sovrano di quel paese.

— Jeri l'altro correva voce a Parigi che il Papa fosse morto.

Tale notizia, sebbene con riserva, era confermata dal giornale il *Figaro.*

— Segnalasi una grande agitazione nel Granducato di Lussemburgo.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 dicembre

Parigi 3. *Corpo legislativo.* Latour ringrazia il Governo per la spedizione di Roma, e domanda che il Governo sostenga sempre il poter temporale.

Gueroult dice che mentre stiamo a Roma l'influenza delle idee romane ci invade. La Religione è qui una maschera politica. La questione romana è un punto che congiunge tutti coloro che deplorano il passato. Si lasci il papa proteggersi da sè e prima di 15 giorni sarà accomodato coll'Italia. Se si dovesse perdere la speranza che il governo francese si trasformi in senso liberale, l'oratore dichiara che diverebbe uno dei suoi più risoluti nemici.

Dopo una protesta di Benoist contro alcune parole di Gueroult la seduta è levata.

Madrid 4. Le Cortes si riuniranno probabilmente il 23.

Londra 4. *Camera dei Comuni.* Stanley rispondendo a Forster annunzia che proporrà venerdì l'aggiornamento della Camera fino al 13 febbraio.

N. York 19. Si assicura che Grant colle sanzione del presidente ordinò a Sherman di recarsi a Washington a prendere il comando dell'esercito.

La guarnigione di Washington è molto aumentata.

Messico 1 *novembre.* Juarez commutò la sentenza dei prigionieri imperiali. Tutti forestieri che riconobbero l'impero e tutti gli altri funzionari civili saranno esiliati.

N. York 10 *novembre.* La città di S. Domingo fu quasi distrutta il 30 ottobre da un uragano. Vi furono 200 morti e molti naufraghi.

Pietroburgo 4. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che la nota collettiva delle potenze ai governo ottomano non riferivasi soltanto alla questione di Candia, ma anche alla situazione generale della Turchia. Il Libro Giallo francese non è completo su questo periodo dei negoziati. Se la realtà dei fatti rispondesse alla impressione che lascia il Libro Giallo l'accordo delle potenze sarebbe completo. L'Austria non si sarebbe rifiutata di firmare la nota collettiva.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	3	4
Rendita francese 3 0|0	69.25	69.37
» italiana 5 0|0 in contanti	46.40	46.30
» fine mese	46.42	46.37
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	162	166
Strade ferrate Austriache	521	517
Prestito austriaco 1865	336	338
Strade ferr. Vittorio Emanuele	47	47
Azioni delle strade ferrate Romane	—	55
Obbligazioni	—	107
Strade ferrate Lomb. Ven.	356	355

Londra del	3	4
Consolidati inglesi	93 1|4	93 —

Trieste del 4.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam 100.50 a 100.75; Augusta da 100.25 a 100.50; Parigi 47.90 a 47.70; Italia —.— a —.—; Londra 120.35 a 120.65; Zecchini 5.75 a 5.76; da 20 Fr. 9.64 a 9.65; Sovrane 12.06 a 12.08; Argento 119.— a 119.25; Metallich. 57.75 a —.— Nazion. 66.50 a —.—; Prest. 1860 83.87 1|2 a —; Prest. 1864 76.25 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. —.—; a —.—; Prest. Trieste 118.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3|4 a 4 1|4; Vienna 5 a 4 1|2.

Venezia del 3 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1|2	it. l. 206.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1|2	» 232.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 230.—
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 230.10
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.78
Parigi » » » 100 franchi	2 1|2	» 110.15
Sconto	0|0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0|0 da 49.75 a —.—. Prest. naz 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.20 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.

Vienna del		3	4
Pr. Nazionale	fio.	66.10	
» 1869 con lott.	»	83.60	
Metallich. 5 p. 0|0	»	57.70-58.50	
Azioni della Banca Naz.	»	680.—	manca
» del cr. mob. Aust.	»	183.80	
Londra	»	120.15	
Zecchini imp.	»	5.71	
Argento	»	118.—	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 4611 *Prot. Culto*

REGNO D' ITALIA

R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine

AVVISO D' ASTA

Nel giorno 27 dicembre 1867, ed occorrendo nei giorni successivi eccettuati i festivi, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo, nel locale di residenza della Comm. Prov. di vigilanza per la vendita dei beni ecclesiastici situato in Udine nella Parr. del Duomo in Contrada di S. M. Maddalena, un pubblico incanto per la vendita ai migliori offerenti dei beni sottodescritti provenienti dal patrimonio ecclesiastico.

Per norma degli aspiranti all' acquisto si avverte quanto segue:

1. Gli incanti avranno luogo per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Seguita la delibera o dichiarata deserta l' asta del primo lotto, si procederà all' incanto del secondo, e così di seguito.

3. Nessuno verrà ammesso a concorrere se non provi di aver depositato a cauzione dell' offerta in una Cassa dello Stato l' importo corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto o dei lotti cui aspira. Tale deposito potrà farsi in titoli del debito pubblico al valore nominale, oppure nei titoli che verranno emessi a sensi dell' articolo 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848, questi pure accettabili al valore nominale.

4. Si ammetteranno le offerte per procura, semprechè questa sia autentica e speciale.

5. L' offerente per persona da dichiarare dovrà attenersi alle norme stabilite dagli art. 97 e 98 del Regolamento di esecuzione della Legge suddetta.

6. Ogni offerta verbale in aumento del prezzo sul quale è aperto l'incanto, come anche ogni offerta successiva, dovrà essere per lo meno di lire 10, per quei lotti che non toccano lire 2000, di lire 25, per quelli che non importano più che lire 5000, e di lire 50 pei lotti non oltrepassanti lire 10,000, restando inalterato il minimo d' aumento qualunque sia il prezzo che il singolo lotto possa raggiungere per forza della gara.

7. Non si procederà alla delibera se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

8. L'aggiudicazione essendo definitiva non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di delibera. Però la delibera sarà condizionata alla approvazione della Commissione Provinciale a termini dell'art.111 del suddetto Regolamento.

9. In conto delle spese d'asta, delle tasse percentuali di trasferimento immobiliare e di ipoteca, nonchè di tutte le altre spese inerenti e conseguenti alla delibera, il deliberatario dovrà depositare entro dieci giorni dalla seguita delibera nella Cassa di Finanza in Udine l' importo corrispondente al sei per cento del prezzo di delibera, salvo la successiva liquidazione e regolazione.

10. La vendita di ciascun lotto s' intenderà fatta sotto le condizioni indicate nei relativi capitolati normali. I capitolati normali, nonchè le tabelle di vendita ed i relativi documenti, saranno ostensibili presso l' Ufficio di Registratura di questa R. Intendenza.

ELENCO dei lotti dei quali seguirà l' incanto.

Lotto I. — *Distretto di Palma* — In Comune di Bagnaria. Casa colonica in Bagnaria, con corte ed orti, e due aratori arborati vitati, detti Crosada, in Mappa di Bagnaria ai N. 1231, 1232, 1226, 228, 226, di complessive pert. 7. 04, colla rend. di l. 26.25.

Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 995. 94
Deposito cauzionale d' asta » » 99. 60

Lotto 2. — Tre arat. arb. vit., detti Angoria e Linaris, in map. di Bagnaria, ai n. 252, 239, 240, di compl. pert. 9.15, colla rend. di l. 21.98.

Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 777. 53
Deposito cauzionale d' asta » » 77. 76

Lotto 3. Terr. arat. arb. detto Doncal, e terreno arb. semplice detto Spizza, in map. di Bagnaria, ai n. 271, 723, di comp. pert. 16.90 colla rendita di lire 48.45.

Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1671. 69
Deposito cauzionale d' asta » » 167. 17

Lotto 4. Piccola casetta in Bagnaria, con orticello e tre arat. arb. vit. detti Campuzzo, Via di Ontaguano e Cesarut, in map. di Bagnaria ai n. 76, 77, 139, 1183, 1197, di comp. pert. 12.75, colla rend. di lire 39.59.

Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1120. 05
Deposito cauzionale d'asta » » 112. 01

Lotto 5. Due arat. arb. vit. detti Mariot, e Campo del Poul, in map. di Campolonghetto ai n. 405, 361, di compl. pert. 8.37, colla rend. di l.24.53.

Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 819. 11
Deposito cauzionale d'asta » » 81. 92

Lotto 6. Tre arat. arb. vit. detti Campo del Confin Campuzzo e Dietro la Chiesa, in map. di Campolonghetto ai n. 369, 520, 559, di compl. pert. 7.24, colla rend. di l. 14.90.

Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 661. 94
Deposito cauzionale d'asta » » 66.20

Lotto 7. Tre terr. a prato stabile e sortumoso, in map. di Campolonghetto ai n. 660, 662, 663, di compl. pert. 65.02, colla r. di l. 83.03.

Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 3049.36
Deposito cauzionale d' asta » » 304.94

Lotto 8. — In Comune di Trivignano — Casa colonica, con cortile ed orto, e tre arat. arb. con gelsi, detti Zuchin, S. Marco e Pra Grande, in map. di Claujano ai n. 175, 176, 27, 567, 654, di comp. p. 12.69 colla r. di l. 59.91.

Prezzo d' incanto . . . It. l. 2468. 08
Deposito cauzionale d' asta . » » 246. 81

Lotto 9. Terr. arat. arb. vit. detto Pra Nuovo e terreno a prato stabile detto in Vieris, in map. di Claujano ai n. 645, 646, 644, di comp. p. 18.29, colla rend. di lire 34.52.

Prezzo d' incanto . . . It. l. 1670. 72
Deposito cauzionale d' asta . » » 167.08

Lotto 10. Tre arat. arb. vit. detti Campoalto, Cortolet e Pascut in map. di Claujano ai n. 520, 357, 522, di compl. pert. 14.24 colla rendita di l. 32.15.

Prezzo d' incanto . . Italiane lire 1438.89
Deposito cauzionale d'asta » » 143.89

Lotto 11. Tre arat. arb. vit. detti Coda in Traunich, Schiavo e Sterpat, in map. di Claujano ai n. 772, 838, 452, di comp. pert. 13.10 colla rendita di l. 25.22.

Prezzo d' incanto . . . . . . It. L. 1002.75
Deposito cauzionale d'asta . . . . . . » » 100.28

Lotto 12. — In Comune di Trivignano e Palma — Cinque arat. arb. con gelsi, detti Strette, S. Martino e Via di Jalmico, in map. di Claujano, ai n. 231, 12, 434, 430, 904, 429, e terr. arat. arb. con gelsi, detto Cortasiz, in map. di Sottoselva al n. 494, di comp. p. 17.50, colla r. di l. 38.44.

Prezzo d' incanto . . It. l. 1357. 10
Deposito cauzionale d' asta . » » 135. 71

Lotto 13. — In Comune di Gonars — Fabbricato, casa colonica con cortile ed orto in Gonars, tre terr. arat. con gelsi, detti Via di Chiasielis e Poemitz e Via di Braida, tre arat. nudi, detti Campostorto e Renas, otto arat. arb. vit. detti Spicuina, Via dei Viali, Via di Fauglis o Praglemon, Via di Graonet, e Via di Castello, e due terr. prat. detti Bando e Comunale, in map. di Gonars ai n. 239, 60, 62, 1671, 1603, 1589, 1628, 2102, 1992, 3, 591, 672, 1401, 1546, 266, 2003, 1698, 745, 2510; e terr. prat. detto Comunale, in terr. di Fauglis in map. al n. 2226 di comp. p. 107.55, colla r. di l. 250.87.

Prezzo d'incanto . . . . . It. L. 7405.42
Deposito cauzionale d'ast.a . . . . . » » 740.55

Valore presuntivo delle scorte morte pertinenti a questo lotto it. l. 26.70.
I map. n. 2510, 2226 sono aggravati dall' annuo livello di it. l. 5.43, che si corrispondono al Comune di Gonars.

Lotto 14. Due terr. arat. nudi, detti Renas, un arat. con gelsi, detto Campo Stradella, otto arat. arb. vit. detti Saccovan, Via di Palma, Via di Corno, Braidi di Levada, Saramant, Via di Fauglis o Mazzuelis, Mazzuelis e Maranuz, in map. di Gonars ai n. 2018, 2023, 2140, 2155, 1688, 411, 397, 314, 283, 279, 318, di comp. pert. 45.20 colla rendita di lire 105.24.

Prezzo d'incanto . . . . . . It. L. 3116.09
Deposito cauzionale d'asta . . . . » » 311.61

Lotto 15. Due terr. arat. nudi, detti Modoletto e Stradalta, due arat. con gelsi, detti Via di Felettis o Stradalta, e Via di Palma, e sei arat. arb. vit. detti Via di Palma, Via di Corno, Via di Castello, Pidugnul, Via di Vialti e Seramont, in map. di Gonars ai n. 2132, 1779, 2093, 2105, 1755, 425, 400, 1824, 21, 294; e terr. arat. arb. vit. detto Pra Glemon in territorio di Fauglis in map. al n. 933, di compl. pert. 47.99, colla rend. di l. 122.17.

Prezzo d'incanto . . Italiane lire 3717.31
Deposito cauzionale d'asta » » 371.74

Lotto 16 — In Comune di Gonars e Castions — Casa colonica sita in Gonars con Cortile e due orti, quattro terr. arat. vit. due arat. vit. con gelsi, arat. nudo, sette arat. arb. vit. terreno, parte arat. e parte paludo, e terr. prat. in map. di Gonars, ai n. 460, 461, 229, 516, 1906, 1451, 1582, 1947, 2072, 72, 80, 394, 702, 644, 1311, 347, 614, 1327, 1517, 685, 2198; e terr. arat. vit. con gelsi, detto Via di Morsano in map. di Morsano al n. 4608, di comples. pert. 97.14, colla rend. di l. 247.99.

Prezzo d'incanto . . Italiane lire 7326.37
Deposito cauzionale d'asta » » 732.64

Lotto 17. — In Comune di Gonars e Porpetto — Nove terreni aratori arborati vitati, detti Via di Semida, Foradoria, Via di Majo, Resarut, Via di Fauglis, Cortisus e Remot, e terreno aratorio con gelsi, detto Via di Chiasielis, in Mappa di Gonars ai N. 7, 9, 706, 43, 1561, 1482, 1522, 1494, 275, 1694; e terreno parte aratorio, parte prato e parte paludivo; detto Sterpat, in Mappa di Porpetto ai N. 1190, 2336, 2337, di complessive Pert. 52.96, colla Rendita di L. 141. 77.

Prezzo d' incanto . . . It. L. 3743. 67
Deposito cauzionale d' asta . » » 374.37

Lotto 18. — In Comune di Gonars. — Quattro aratori arborati vitati, detto Patoc, Via di Palma, Cason e Spesset, due terreni prativi, detti Comunale, in Mappa di Fauglis ai N. 710, 984, 1201, 66, 90, 72; e terreno aratorio arborato vitato, detto Via di Gonars, con terreno prativo pascolivo, detto Comunale, in Mappa di Gonars ai N. 1413, 2345, di complessive Pert. 21. 73, colla Rendita di L. 49. 53.

Prezzo d' incanto . . . . It. l. 1592. 95
Deposito cauzionale . . . » » 159.30

Lotto 19. — *Distretto di Udine* — In Comune di Udine. — Due terreni, uno aratorio e l' altro prativo, detti Pra sulla Torre, in territorio di Godia, in Mappa ai N. 468, 508, di complessive Pert. 11. 71, colla Rendita di L. 11. 12.

Prezzo d'incanto . . Italiane lire 711.67
Deposito cauzionale d'asta » » 71.17

Lotto 20. — Terreno aratorio, detto Pra della Chiesa, in Mappa di Beivars al N. 956, di Pert. 23. 88, colla Rendita di L. 36. 06.

Prezzo d'incanto . . . It. l. 2306. 67
Deposito cauzionale d' asta . » » 203. 67

Lotto 21. — Terreno prativo, terreno aratorio e due orti, detti Della Chiesa, in Mappa di Beivars ai N. 1021, 1022, 844, 733, di complessive Pert. 10. 82, colla Rendita L. 26. 23.

Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1351.05
Deposito cauzionale d' asta » » 135.11

Udine 27 novembre 1867

Il Reggente
DABALA'

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.

1157

SUPPLEMENTO DEL GIORNALE DI UDINE

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 811. p. 3,

Il Municipio di Marano

Rende noto:

Che a tutto Dicembre anno corrente rimane aperto il concorso alla Condotta Medico - Chirurgica Ostetrica dei consorziati Comuni di Marano e Carlino a seconda dello Statuto vigente e coll'onorario di ex fior. ottocento, ora i.l. 1975.30, pagabili trimestralmente e postecipatamente dalla Cassa Comunale dei due Comuni in ragione di popolazione. La condotta ha miglia comuni 5 di lunghezza e due di larghezza. Le strade ne' centri principali buone e sistemate; e li poveri risultano 9/10 circa dell'intera popolazione di abitanti 1800 circa.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Protocollo corredate dai regolari Diplomi e dall'attestato d'idoneità alla vaccinazione.

Si pubblichi ed affigga in Comune, ed inserita tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dall'ufficio Comunale
Marano Lacunare li 17 Nov. 1867
Il Sindaco
. . . .
Assessori
V. Valla — N. Raddi.

Carlino li 22 novembre 1867.

Coerentemente alla deliberazione presa dal Consiglio comunale in seduta del giorno 21 corrente il sottoscritto si associa alla proposta di aprire il concorso pel Medico-condotto.

Il Sindaco
. . . .

N. 584. p. 1.

REGNO D'ITALIA

Prov. del Friuli Distretto di Spilimbergo

Avviso di concorso

Fino a tutto il 31 dicembre anno corr. vi è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in Clauzetto, cui è annesso lo stipendio di it. l. 800.— (ottocento) pagabili in quattro rate alla scadenza di ogni trimestre.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande al Municipio non più tardi del giorno suddetto, corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Fedina politica e criminale,
c) Certificato di cittadinanza italiana,
d) Certificato medico di sana costituzione fisica,
e) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi,
f) Titoli di servigi pubblici eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Clauzetto
il 26 novembre 1867
Il f.f. di Sindaco
BASCHIERA.

N. 585. 1

Il Municipio di Clauzetto

AVVISO

Fino a tutto il 31 dicembre p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Clauzetto alla quale è annesso l'emolumento d'it. l. 1000.— (mille).

La popolazione del Comune ascende a N. 2130, della quale un quarto circa ha diritto a gratuita assistenza.

La situazione della condotta è montuosa, ma le strade sono tutte buone.

Clauzetto il 26 novembre 1867
Il f.f. di Sindaco
BASCHIERA
Il Segr. f.f. *Fabrici.*

ATTI GIUDIZIARII

N. 5742. (1)

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Mariutto di Treviso contro Francesco Cosmi di Rivignano e creditori iscritti, sarà tenuto in questo Ufficio nel giorno 21 dicembre 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. il IV esperimento d'asta dei beni qui sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

I. Li stabili esecutati saranno venduti in sei separati lotti come sono qui sotto descritti.

II. La vendita si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione Giudiziale il decimo dell'importo della sua offerta, ed entro li successivi otto giorni gli altri 9|10 a saldo dell'importo stesso, e ciò in moneta d'oro di giusto peso a corso legale sotto comminatoria altrimenti delle conseguenze portate dal § 438 del Giud. Regolamento.

IV. Il deliberatario, o deliberatarj dovranno in proporzione del prezzo di delibera soddisfare al creditore esecutante le spese da esso incontrate a partire dalla petizione fino al Decreto di delibera, e ciò in seguito a specifica liquidata dal Giudice.

V. Rendendosi deliberatario l'esecutante, sarà esente dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera, ed obbligato soltanto a depositare il residuo importo che per avventura restasse a suo debito dopo saldato il suo credito di capitale, interessi e spese esecutive liquidabili queste dal Giudice, e ciò dopo passata in giudicato la graduatoria proferita sulla distribuzione del prezzo ricavato dalla vendita dei beni esecutati.

VI. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti ai beni, e così pure le pubbliche imposte gravitanti gli stessi.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I. Terreno arat. con gelsi in mappa stabile di Rivignano al n. 247 di cens. pert. 4.05 rendita l. 6.20; tra i confini a levante Gori e Virante, ponente Eredi Orlando, tramontana Biasutti, stimato . . . . fio. 123.—

Lotto II. Arat. arb. vit. con gelsi, ed in parte pascolivo al mappal n. 236 di cens. pert. 6.20 rend. l. 5.39, che confina a levante Biasutti Carlotto e Comuzzi, mezzodì strada consortiva, ponente Santi, e tramontana Mondolo, stimato . . » 113.—

Lotto III. Terreno prativo in detta mappa ai n.i 308, 329, 330, 331 di cens. pert. 12.01 rend. l. 9.94 che confina a levante Roggia del Molino, mezzodì fratelli Cosmi, ponente questa ragione, e fratelli Cosmi, tram. fratelli Cosmi e Roggia del Molino . . . . . . » 300.—

Lotto IV. Terreno prativo in detta mappa ai n.i 304, 305, 2111, 2112 porz. 6 di cens. pert. 24.64 rend. l. 19.15 che confina a levante questa ragione, mezzodì e ponente fratelli Cosmi, tramontana fratelli Cosmi e questa ragione stimato » 702.—

Lotto V. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Braida di Casa in mappa di Rivignano ai n.i 588, 589—500, 281, 1172 575, 555, 556, 470—576 di cens. pert. 23.60 rend. l. 3178, confina a levante scolo pubblico, mezzodì Gori Giovanni, ponente strada Comunale, tramontana Gori Giacomo, stimato . » 1077.—

Lotto VI. Casa civile con corte, fabbricato ad uso stalla con fenile ed orto, il tutto in mappa suddetta ai n.i 1088 —1093, di cens. pert. 3.21 rend. l.46.38, che confina a levante scolo pubblico, mezzodì Gorio Giacomo, ponente accesso sul n. 1090 Gorio Giacomo, tramontana Gorio, stimato . . . . . » 3200.—

Importo totale fior. 5515.—

Dalla R. Pretura
Latisana 2 Ottobre 1867
Il Reggente
PUPPA.
G. B. Tavani.

N. 11723. p. 1.

NOTIFICAZIONE

Il forza del potere conferito da Sua Maestà Vittorio Emanuele II Re d'Italia il R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza 1. corr. N. 11723 di Francesco Ellero negoz. di Pordenone proprietario della D.tta Sebastiano Ellero per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero suo patrimonio a senso della Ministeriale 17 dicembre 1862.

Resta nominato il dott. G. B. Renier notajo di Pordenone qual Commissario Giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei Beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a tutto febbrajo 1868.

Quale rappresentanza dei Creditori restano nominati i signori Ditta Maddalena Coccolo di Udine, Giuseppe Viezzi e Luigi Cossetti di Pordenone ed in sostituti Martello Domenico di Pordenone e Centazzo Eugenio di Prata.

Locchè s'intimi per norma e direzione al dott. Renier suddetto con esemplare dell'Istanza N. 11723 e per notizia alli Creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Reso un esemplare.

Si affigga all'albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, ed in Pordenone e si inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 1. dicembre 1867.
Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 8182 p. 1.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Gio. Batta Madrisotti di Gaspare di Palma.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Batt. Madrisotti ad insinuarla sino al giorno 30 Dic. 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Girolamo Luzzatto con sostituzione dell'avv. Dom. Tolusso deputato curatore nella Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 Gen. p. v. 1868 alle ore 9 antimerid. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Palma, 31 Ottobre 1867
Il R. Pretore
ZANELLATO
Urli Canc.

N. 9357. p. 1

EDITTO

Si rende noto a Giovanni Scarabelli fu Martino q.m Giovanni assente d'ignota dimora, che il Dr. Giacomo Capellani possidente di Rivalpo produsse a questa R. Pretura odierna Petizione pari numero in confronto di esso Giovanni Scarabelli, nonchè di Pietro, Caterina moglie di Giacomo De Corti, Maria moglie di Gio. Batta de Toni, Sebastiano Scarabelli, i primi due di Rivalpo, la terza di Chiaulis, ed il quarto di Trieste, in punto essere tenuti quali eredi fu Martino q.m Giovanni Scarabelli, ed a termini della rappresentanza nell'eredità dello stesso pagare all'attore an.L. 217.14 coll'interesse del 6 p. 0|0 di un triennio maturato il 14 Settembre 1867, rata con tempo successiva fino all'affranco, e di rifusione di spese, sulla quale Petizione fu con odierno Decreto pari num. fissato il contradditorio delle parti all'A. V. 13 Decembre vent. alle ore 9 ant. e che stante la assenza di esso coimpetito gli fu deputato in Curatore questo Avv. Dr. Marchi cui fu ordinata l'intimazione del libello.

Locchè gli si partecipa perchè, o nomini regolarmente altro Curatore in tempo utile, ovvero comunichi i documenti, e le prove al deputatogli di questa Pretura onde lo difenda in questa e nelle eventuali sue ragioni, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi nell'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 18 Settembre 1867
Il Reggente
RIZZOLI.

N. 7007. p. 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra Istanza 23 luglio p. p. n. 4816 di Teresa Pontoni vedova Petrucco per sè e qual Tutrice dei minori suoi figli Marina, Natale, Maria, Giuseppe, Teresa, Gio: Battista ed Antonio fu Luigi Petrucco coll'avv. dott. Businelli contro Petrucco Pietro fu Giovanni, e Gurlatto Giuditta di Cavasso: e Muraldo vedova Polcenigo Elisabetta di Padova coll'avv. dott. Centazzo, avranno luogo in questa Pretura dinanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 23 decembre 1867, 13 e 27 gennaro 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'Asta per la vendita degli Stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in quattro lotti, come in appresso, al maggior offerente verso l'esborso al corso plateale.

II. Nel I e II esperimento non si delibera che a prezzo superiore della stima.

III. Al III. esperimento si delibera anche a prezzo minore purchè basti a saziare gli esecutanti, e la creditrice iscritta nob. Muraldo Polcenigo cioè capitale ed accessorj.

IV. Il deliberatario depositerà alla Commissione Giudiziale il 10 per 0|0 della delibera sul momento, ed il restante entro 20 giorni nella Cassa del R. Tribunale Provinciale di Udine, ed i debiti inerenti ai fondi sono a peso del deliberatario.

V. Se fosse deliberataria la parte esecutante sarà dispensata dal deposito fino all'importo del suo credito e spese.

VI. A spese del deliberatario che mancasse di giustificare il deposito dell'intiero importo, si procederà al reincanto.

Descrizione degli stabili in Mappa di Cavasso.

Lotto I. N. della stima 7. Prato arborato vitato con frutti detto Centa Petrucco, in mappa al n. 5432 di pert. 1.18 rend. l. 5.12 e

Prato arb. vit. con frutti detto Centa Petrucco in mappa al n. 5435 di pert. 3.30 rend. l. 12.31 val. complessivo di stima fior. 740.00.

Lotto II. N. della stima 4. Prato arb. vit. con castagni detto Plan da Bas, in mappa al n. 3862 di pert. —.46 rend. l. —.45 e

Prato arb. vit. con castagni detto Plan da Bas in mappa al n. 5564 di pert. —.47 rend. l. 1.03, val. complessivo di stima fi. 130.00.

Lotto III. N. della stima 3. Prato arb. vit. detto Plan da Bas in mappa al n. 3865 di pert. —.63 rend. l. 2.05 e

Prato arbor. vit. detto Plan da Bas in mappa al n. 5569 di pert. —.07 rend. l. —.09, valore complessivo di stima fior. 85.00.

Lotto IV. N. della stima 5. Bosco Castagnile detto Plan da Bas in mappa al n. 3654 di pert. —.58 rend. l. —.57 val. di stima fior. 45.00.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi in questo Capoluogo, nel Comune di Cavasso, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 28 Ottobre 1867.
Il R. Pretore
D.r ZORZI.
Mazzoli canc.

N. 11004. p. 2.

EDITTO

Il R. Trib. Prov. in Udine rende pubblicamente noto che sopra Istanza 15 Settembre p. p. n. 9401 delli Francesco e Luigia Mottosel conjugi Bobbler di qui, in confronto di Maria Pellizzoni Majer di Gorizia e delli creditori iscritti, nel giorno 14 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera di Commis. N. 36 sarà tenuto il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo della vendita giudiziale dell'immobile qui in calce descritto alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo a qualunque prezzo.

2. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta, meno gli esecutanti, dovrà depositare il decimo di detto prezzo in pezzi d'oro da 20 Franchi.

3. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario ad eccezione degli esecutanti depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di questo Tribunale e ciò pure in pezzi d'oro da 20 franchi. Rimanendo deliberatarj gli esecutanti non saranno tenuti che al deposito del di più dell'importo del loro credito del capitale, interessi e spese.

4. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti all'immobile venduto.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al chè si farà fronte prima el deposito salvo il rimanente appareggio.

Descrizione dello stabile da subastarsi

Casa in questo borgo S. Maria nel censo provvisorio N. 539, e nello stabile N. 1265 di pert. 0.27 rend. l. 190.32 stim. it. lire 14000.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* ed affissione all'albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 12 Novembre 1867.
Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

N. 9356. p. 2

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Scarabelli fu Martino q.m Giacomo, che Giacomo Capellani di Rivalpo in data ordierna pari numero produsse a questa R. Pretura Petizione in confronto di esso assente, nonchè di Pietro, Caterina moglie di Giacomo de Corti domiciliati in Rivalpo, Maria moglie di G. Batta de Toni di Chiaulis, e Sebastiano Scarabelli fu Martino q. Giovanni, quest'ultimo domiciliato in Trieste, in punto essere tenuti a termini delle rappresentanze nell'eredità fu Martino q.m Giovanni Scarabelli pagare v.e 343.13 coll'interesse di un triennio maturato il giorno 8 gennaio a. c. e rata di tempo successiva fino all'affranco nel ragguaglio del 6 per cento, con rifusione di spese, petizione che fu assecondata con decreto odierno pari numero, essendosi fissato pel contradditorio delle Parti l'A. N. 13 dicembre v.o alle ore 9 ant.: e che stante l'assenza di esso coimpetito gli fu deputato a Curatore questo avv. dott. Marchi a cui fu ordinata l'intimazione del libello.

Tanto gli si partecipa perchè o nomini regolarmente altro Curatore in tempo utile, ovvero comunichi i documenti e le prove al deputatogli da questa R. Pretura onde lo difenda in questa e nelle eventuali sue ragioni, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi nell'albo pretorio, e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 18 Settembre 1867.
Il Reggente
RIZZOLI.

N. 26455 p. 2.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Pietro e Domenico q. G. B. Disnan di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petiz. 2 Novembre c. N. 26455 contro la Massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonchè contro il nob. Giuseppe Savorgnan e contro esso Giovanni Nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civico e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. alle 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA.
F. Nordio Acc.

N. 26456. p. 2

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Band Domenico, Francesco e Domenica rappresentati dalla madre Angela Band quest'ultima anche nella rappresentanza propria di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre N. 26456 contro la massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine, e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo Avv. Dr. Paolo Billia, nonchè contro il Nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso assente Giovanni nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 Novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA
F. Nordio Acc.a

N. 26457. p. 2

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. co. Giovanni Savorgnan che Angelo Tambozzo e Croato Luigi di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima il giorno 2 Novembre a. c. la petizione N. 26457 contro il nob. co. Giuseppe Savorgnan e contro esso nob. Giovanni Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua uniforme corrisponsione, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. dott. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regol. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso nob. conte Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 novembre 1867.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA
F. Nordio Acc.

N. 7180 p. 3.

EDITTO

Nel giorno 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nella sala udienze di questa regia Pretura dietro requisitoria del R. Tribunale prov.e sezione civile in Venezia 31 ott. 1867 N. 16522 sopra istanza di Leone Rocca, possid. e negoziante di Venezia, coll'avv. Manetti, contro Maria Giacomuzzi-Caine q.m Antonio e Giuseppe Caine fu Felice conjugi, domiciliati a Chiarano di Motta il IV. esperimento, per la vendita all'asta per gli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni:

1.o La vendita seguirà in un solo Lotto, e se, dopo decorsa un'ora dalla apertura dell'Asta, non si presentasse alcun oblatore, la vendita seguirà per Lotti separati come nella qui appiedi descrizione corrispondente alla stima eseguita in ordine al decreto 25 luglio 1865 N.o 4570 di questa Pretura, e pubblicata il 23 settembre successivo, come deduzione di tutti i beni che furono venduti all'asta fiscale per debiti di Imposte, i quali sebbene compresi nella detta Stima, non lo furono nella descrizione, e non vengono ora esposti alla vendita.

2.o La delibera seguirà a quel qualunque maggior prezzo che verrà offerto anche che sia al di sotto del valore di stima.

3.o Tutti gli aspiranti all'asta dovranno depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima, e tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

4.o Dovrà essere versata nei depositi del Tribunale di Udine, entro 10 giorni da quello della delibera, la somma occorrente per completare il prezzo, dopo calcolato il deposito cauzionale.

5.o I soli nob. signori conti Nicolò ed Angelo Papadopoli del fu Giovanni; li sigg. Francesco, Carlo, e Giovanni Batta Marinoni del fu Pietro; il sig. Leone Rocca q.m Isacco; il sig. Bernardo Berri del fu Giovanni, ed il sig. Vincenzo Sirovich del fu Antonio, tutti quali creditori inscritti saranno abilitati a concorrere all'Asta ad offrire, e ad essere deliberatari di tutti o di parte di essi Beni, senza obbligo del versamento nè del previo deposito cauzionale, nè del prezzo di delibera qualunque fosse per essere.

6.o Staranno a mani del deliberatario le spese esecutive a cominciare dalla istanza per stima oltre il prezzo di delibera, e dovranno essere rifuse da qualunque acquirente anche se creditore iscritto, all'esecutante, e per esso al suo procuratore avvocato dott. Manetti, al più tardi entro otto giorni da quello della delibera; ritenuto che non potendo seguire la liquidazione in via amichevole, sarà fatta giudizialmente dal R. Tribunale prov. sez. civile di Venezia, e la tassa del prezzo starà a carico del deliberatario, e dovrà da esso soddisfarsi l'imposta pel trasferimento della proprietà. Essendo più di uno i deliberatari, le dette spese esecutive dovranno ripartirsi tra essi in proporzione del valore di stima degli stabili esecutati.

7.o Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'articolo quarto, il deliberatario perderà il deposito, e gli Immobili esecutati saranno posti nuovamente all'asta a suo carico, rischio e pericolo, salvo all'esecutante, od a qualunque altro potesse competere il diritto, di costringerlo volendo all'adempimento dell'offerta.

8.o Versato però il prezzo, e pagate le spese come all'articolo 6.o, potrà il deliberatario chiedere la immissione in possesso degli immobili acquistati.

9.o Se si rendesse deliberatario taluno dei creditori iscritti, menzionati all'articolo quinto, questi conserveranno in loro mani il prezzo di delibera sino a che sarà pronunciata la sentenza graduatoria e sia la medesima passata in giudicato; ed il prezzo stesso sarà poi versato da coloro a cui favore la Graduatoria non ne desse il diritto di trattenuta in iscarico dei propri Crediti graduati. Dovranno però essi creditori iscritti deliberatari corrispondere l'interesse del 5 per cento sull'importo del prezzo, di acquisto dal giorno della delibera da versarsi unitamente alla somma capitale, o di anno in anno in caso che la graduatoria venisse ritardata.

10.o I beni vengono venduti senza alcuna responsabilità dell'esecutante nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera, con ogni inerente servitù attiva e passiva, ed ogni aggravio cui fossero caricati.

11.o Dal momento della delibera staranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte ed ogni altro aggravio; ed essi avranno diritto alle rendite.

Descrizione dei Beni da subastarsi.

posti in Comune censuario di Brugnera distretto di Sacile sotto la denominazione Tenimento, in Guarda.

Lotto Primo: Mappali N.i 2645, 2972 sub a, 2644, 2646, 1689 sub A; 1686, 1685, 1687, 1688, 2279, 1689 subC; 2219, 2228, 488 in tutto per pert. 129.84 colla rend. di L. 226.08 stim. in Val.aust. F. 3020.20

Lotto Secondo: Mappali N.ri 2643, 2642, 2972 sub b, 1673, 2647, 2650, 2641, 2649, 3063, 1648, 1649, 1639, suba.b.1647, 1646, 1638, 1636, 1635, 1633, 1634, di p. 186.79, colla rend. L. 317.47 stim. » 4806.80

Lotto Terzo: Mappali N.ri 1599, 1600, 1640, 2967, 1595, 1596, 1592, di per. 260.01 colla rend. di L. 461.99 valore di stima » 4541.12

Lotto Quarto: Mappali N.ri 2271, 2272, 2273, 2635, 2636, 3062, 2639, 2640, di pert. 22.82 colla rend. di L. 55.12 valore di stima » 532.90

Lotto Quinto: Mappali N.ri 2334, 2335, 2336, 2301, 2593, di pert. 13.92 colla rend. di L. 63 28 val. di stim. » 755.00

Lotto Sesto: Mappali N.ri 1510, 1511, 1508, 1509, 1512, 2950, 1543, 1722, 1721, 1731, 2012, 2013, 2029, 2030, 2047, 1707, 1714 sub b. 1716 di pert. 139.28 colla rendita di L. 268.84 val. stim. » 2892.70

Lotto Settimo: Mappali N.ri 2789, 1362, 319, 2930, 497, 2804, 495, 496, 1300, 1831, 1828, di pert. 58.06 colla rend. L. 49.87 valore di stima » 1155.50

Totale pert. 810.74, rend. L. 1442.66. Valore di stima F.ni 18304.22

Il presente s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si pubblichi come di metodo nei luoghi soliti di questa Città, ed all'albo Pretoreo.

Dalla R. Pretura
Sacile, 6 Novembre 1867

Il R. Pretore
ALBRICCI
BOMBARDELLA, Canc.

N. 10977 p. 2.

EDITTO

Il R. Trib. Prov. di Udine rende noto che sopra istanza 5 corr. N. 10977 della Pia Congregazione delle Anime purganti adetta alla Vener. Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo Ap. di Udine, in confronto di Alba Cataruzzi vedova Del Mestre per sè e quale tutrice dei minori di lei figli Regina ed Italico del fu Angelo Del Mestre poss. di Udine saranno tenuti nei giorni 18, 28 Dicembre 1867 ed 8 Gennajo 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso la Camera N. 36 di questo Trib. tre esperimenti per la vendita all'asta dell'infrascritto immobile alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stessa purchè basti a cautare in linea tanto di capitali quanto d'interessi e spese tutti i creditori iscritti.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con deposito di It. L. 550.— in effettivo argento od in pezzi d'oro da L. 20 per cadauno, esclusa ogni e qualsiasi altra forma o modo di pagamento. Questo deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, e quanto a questo verrà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano negli articoli seguenti.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in seno di questo R. Tribunale l'importo della migliore ultima sua offerta, e ciò non altrimenti che in moneta come sopra, ed imputandovi le preaccennate It.L.550

4. La parte esecutante non presta veruna garanzia nè evizione.

5. Staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi le imposte pubbliche ordinarie, e straordinarie, non escluse le aretratte se ve ne fossero.

6. Mancando il deliberatario a tulapa delle premesse condizioni sarà rivenduto a suo rischio e pericolo l'immobile in un solo esperimento, ed oltre a ciò s'intenderà perduto da lui il deposito delle It. L. 550.— che cederà a favore delli iscritti creditori.

Descrizione dell'Immobile

Casa in Udine Città. Territorio interno nella contrada di Porta Nuova avente il Civico N. 1565 nero, che nell'attuale censimento stabile porta il N. 898 di mappa colla superficie di p. 0.08 e colla rend. di a.l. 136.80 stimata i.l. 5500.—

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* ed affissione a quest'Albo Tribunalizio e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 12 novembre 1867

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 8883. p. 2.

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. Francesco q. Gualtiero Spilimbergo che il Comune di San Giorgio rappresentato dal Sindaco signor Pietro Lucchini ed in giudizio dall'Avvocato dott. Morelli ha prodotta Petizione in data 29 maggio 1867 Num. 5000 al confronto dei Nobili Spilimbergo Francesco-Tobia, Enrico q. Lepido, Francesco q. Gualtiero, e Francesca, Augusta e Teresa q. Pietro Spilimbergo, in punto di restituzione in intiero *ob noviter reperta* contro la Sentenza 10 gennaio 1864. N. 84 di questa Regia Pretura, e 13 aprile 1864 N.o 3881 dell'Eccelso Appello all'oggetto che senza riguardo a quelle Sentenze abbia a riassumersi il contraddittorio sulla Petizione 13 Agosto 1853 N. 7059 per dar luogo alla nuova Sentenza che sarà di ragione e di legge.

Essendo esso nob. Francesco q. Gualtiero Spilimbergo assente d'ignota dimora sopra istanza della parte attrice gli venne costituito in curatore l'avv. dott. Luigi Ongaro affinchè la causa possa essere regolarmente proseguita, e lo si avverto, che per le deduzioni venne redestinata l'Aula verbale 12 Dicembre p. v. ore 9 antimeridiane.

Viene quindi invitato a comparire in tempo personalmente od a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, ovvero a destinare altro procuratore o provvedere in altro modo al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 27 Settemb. 1867

Il Reggente
ROSINATO
Barbaro canc.

N. 7110. 2

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria della r. Pretura in Ceneda 11 settembre 1867 N. 4165 e sulla istanza delli signori dott. Francesco, e Pietro, padre e figlio Gattolini di Cordignano, contro il sig. Giacomo Zilli di questa Città, avrà luogo in questa Pretoriale residenza nel giorno 19 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il 4 esperimento d'asta degl'immobili, ed alle condizioni indicate nei precedenti editti 30 giugno, e 22 decembre anno passato ai N.i 4366 e 7347 pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* nei giorni 24, 25 e 26 luglio detto anno ai N.i 170, 171 e 173, e nel *Giornale di Udine* nei giorni 18, 19 e 21 genn. a. c. ai N.i 15, 16 e 17; Rettificato il secondo punto del capitolato nel senso che anche i creditori don. Antonio e Giovanni Zampin ed Angela Zilli godranno del beneficio riservatosi dai procedenti coll'essere esonerati dal deposito cauzionale e di quello del prezzo della delibera, che sborseranno pronunciata che sarà la graduatoria, cogli interessi del 5 p. 0/0 dalla delibera in avanti, e coll'avvertenza altresì che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore della stima, e che i depositi verranno poi passati alla cassa dei depositi e prestiti.

Sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 2 novemb. 1867.

Il R. Pretore
ALBRICCI.
Bombardella.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.